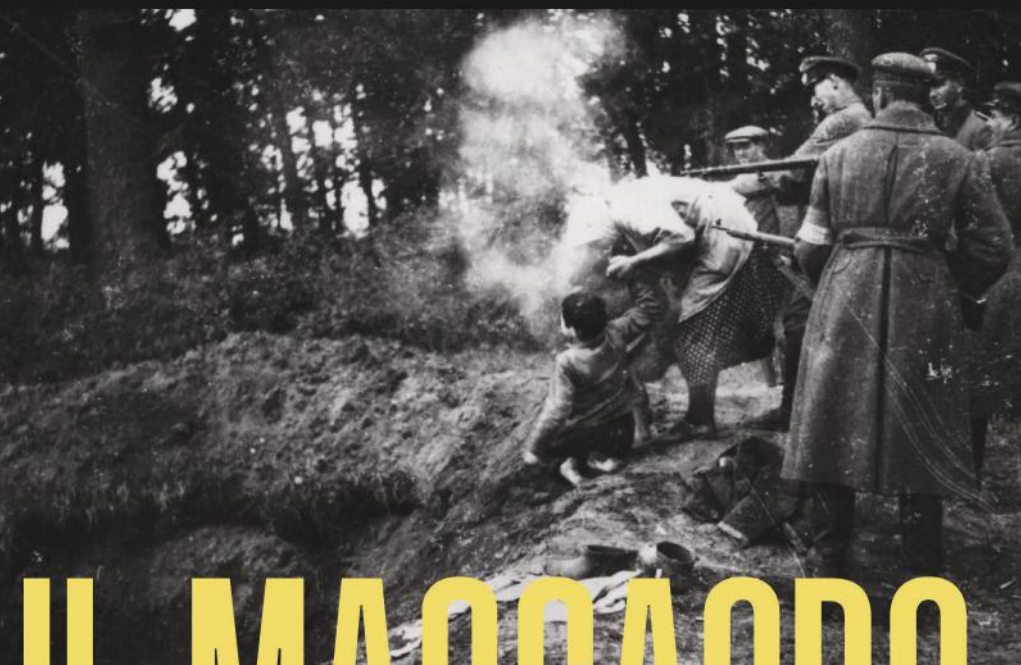


**Wendy Lower**



# IL MASSAGRO

**L'orrore nazista  
raccontato in un'immagine**

Rizzoli

Wendy Lower

# Il massacro

L'orrore nazista  
raccontato in un'immagine

Traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
Copyright © 2021 by Wendy Lower  
Published by special arrangement with  
Houghton Mifflin Harcourt Publishing Company  
Published by arrangement with Agenzia Santachiara.  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15501-4

Prima edizione: gennaio 2021

Titolo originale dell'opera:  
THE RAVINE

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

## Il massacro



*Per i miei genitori,  
James e Suzanne Lower*



## La fotografia

Nell'agosto del 2009 ero negli archivi dello United States Holocaust Memorial Museum, dove stavo cercando documenti nazisti che permettessero di avviare un'azione penale contro il più alto ufficiale delle SS ancora vivo in Germania all'epoca. Questo «ultimo nazista» era Bernhard Frank, l'ex Obersturmbannführer – il corrispettivo di un tenente colonnello – al comando delle forze incaricate di proteggere il Berghof, la proprietà di Adolf Hitler sulle Alpi. Frank era un pupillo di Heinrich Himmler, il comandante in capo delle SS, responsabile del genocidio degli ebrei europei. All'inizio di quello che è ormai chiamato «Olocausto dei proiettili», Frank aveva ordinato che nelle prime fucilazioni di massa non fossero risparmiate nemmeno le donne, assicurandosi che i dettagli di quelle operazioni venissero accuratamente registrati. Tra il luglio e l'ottobre del 1941 aveva documentato l'assassinio di oltre cinquantamila uomini, donne e bambini ebrei nei campi, nelle paludi e nei burroni dell'Ucraina e della Bielorussia.

Mentre leggevo i microfilm dei rapporti delle SS, Vadim Altskan, l'esperto del museo sull'Ucraina, mi interruppe per chiedermi se avessi tempo di dare un'occhiata a una cosa. Mi presentò due giovani giornalisti di Praga che volevano mostrarmi una fotografia. Secondo la docu-

mentazione di cui erano in possesso, era stata scattata a Miropol, in Ucraina, il 13 ottobre 1941.<sup>1</sup>

Da alcuni dettagli intuì a prima vista che l'immagine risaliva al periodo dell'Olocausto: le uniformi naziste, la foggia dei vestiti dei civili europei, il corpo in legno dei fucili, e una donna e un bambino – parenti, forse madre e figlio – uccisi dai tedeschi e dai collaborazionisti locali sul ciglio di un burrone. Nei decenni dedicati alle ricerche sull'Olocausto, avevo visto migliaia di fotografie e ne avevo studiate attentamente centinaia, cercando immagini che mostrassero gli assassini nell'atto di uccidere. Troppi (come Bernhard Frank, che sarebbe morto nel 2011) l'avevano passata liscia mentendo sotto giuramento. Se una foto avesse permesso di riconoscere i colpevoli di una strage, si sarebbe ottenuta una prova inconfutabile del loro coinvolgimento. Furono quelli i pensieri e le impressioni che mi assalirono qualche secondo dopo aver visto la fotografia per la prima volta.<sup>2</sup>

Benché le testimonianze documentali e fotografiche dell'Olocausto siano più numerose di quelle di qualunque altro genocidio, le immagini schiaccianti come questa, che colgono gli assassini in flagrante, sono rare. Anzi, ne esistono così poche che posso elencarle qui: un ufficiale delle ss che punta il fucile contro una famiglia ebrea in fuga nei campi di Ivanhorod, in Ucraina; uomini e bambini ebrei nudi, costretti a stendersi a faccia in giù in una fossa (il «metodo delle sardine») mentre i nazisti li fucilano a Ponary, in Lituania; donne e bambini ebrei, nel momento della morte, che cadono tra le dune di sabbia a Liepāja, in Lettonia; un plotone d'esecuzione nell'atto di far fuoco a Tiraspol, in Moldavia; donne e bambine ebrei nude che vengono uccise dalla milizia ucraina a Mizocz; una foto

